



Il Diavolo, che un anno fa «salvò» i granata, ora li condanna matematicamente alla B Milan ancora giudice della Reggiana Cori ironici contro Ferrari

REGGIO EMILIA. Nel nuovo, piacevolissimo stadio intitolato al latte ed al burro, prodotti dello sponsor Giglio, i granata della Reggiana hanno affogato nel lambrusco l'amara stagione del ritorno in serie B. «Questa squadra sa di tappo», è stato l'ironico coro che ha accompagnato l'autogol di De Napoli (maldestro colpo di testa sul corner dalla sinistra di Stroppa) al 32', raddoppio per il Milan già in vantaggio al 6', con tocco a porta vuota di Lentini sul pallone sfuggito al portiere Sardini, bombardato da Donadoni dal limite. Ma già prima, agli errori iniziali degli uomini di casa, Reggio calcistica aveva dato il ben servito all'allenatore: «Ferrari basta col vino», il ritornello della curva.

REGGIANA	0	MILAN	4
SARDINI	5,5	ROSSI	6
CHERUBINI	5	PANUCCI	6,5
PARLATO	6	MALDINI	6
DE NAPOLI	6	DONADONI	6,5
DE AGOSTINI	5	COSTACURTA	6
ESPOSITO	5,5	BARESI	6
BRAMBILLA	6	STROPPA	6,5
TARIBELLO	5	DESAILLY	6
DE AGOSTINI	5,5	LENTINI	6
FUTRE	6	(30' s.t. SORDO)	5,5
ZANUTTA	5	SAVICEVIC	7
		(24' s.t. MASSARO)	6
		SIMONE	6
AR. FERRARI	5	AR. CAPELLO	6,5

Arbitro: TOMBOLINI G.
Reti: p.t. 6. Lentini, 32'. De Napoli (autogol), 51'. 22' Savicevic, 37'. Simone. Ammoniti: De Agostini, 1. Spettatori: paganti 3.828, incasso 1.70.080.000, abbonati 10.596, quota abbonati 429.523.824.

hanno avuto in De Agostini l'uomo di tante provvidenziali chiusure difensive, mentre Gregucci anche ieri ha alternato buoni colpi di testa a errori di piazzamento. Futre, poche partite in un campionato per lui doloroso, contro il Milan ha giocato più per fatto personale che per la squadra. E così Brambilla ed Esposito, in vetrina per restare in A con altre maglie.

In una partita con poca storia, con tanti assenti (Albertini, Erario, Tassotti, Roban e Di Canio da parte rossonera, Sgarbossa, Antonoli, Simutenkov e Olshch dall'altra, il nigeriano forzato

presa il match e svanito nel nulla o quasi, il Genio ha sentito la responsabilità di dare almeno qualcosa di suo. Il 3-0 al 22', con un dribbling in area e un tocco delizioso nell'angolo lungo a sinistra di Sardini. E subito Capello l'ha chiamato fuori, perché ricevesse l'applauso che meritano i tenori capaci dell'assolo.

Massaro entrava al posto di Savicevic, in tempo per dare di testa (37') a Simone il pallone di un 4-0 sin troppo impietoso per una Reggiana ancora legata nel finale del match alle puntate di Futre che chiamava vanamente qualche compagno come spalla. Ma i granata non erano più in grado di venire avanti: avevano speso quel poco che avevano ancora per reggere ad un Milan che, senza rabbia, in piacevolissima sintonia, con un Desailly «gattone» a centrocampo, Donadoni nella seconda giovinezza e Stroppa a tuttocampo aspettavano ancora il vero Lentini, malgrado il gol segnato era bastato ad impegnare a fondo una squadra distrutta nel morale, prima di tutto. E prima dell'avvio della gara, lo striscione: «L'avanti alla tua scomparsa, non c'è odio tifoso che tenga. Ciao Andrea». E subito il minuto di silenzio, nella commovente, il calcio, almeno in momenti così dolorosi, non è più retorica, è solo partecipazione vera.



I lampi di classe di Savicevic hanno illuminato una partita che non ha divertito nessuno

Savicevic
Tutto è ok quando siamo concentrati

REGGIO EMILIA. Dodici mesi or sono la partita col Milan aveva significato vittoria e certezza matematica di restare in serie A. Allora la truppa granata guidata da Pippo Marchioro aveva incredibilmente espugnato il campo dei neo-campioni d'Italia (1-0, gol di Esposito). La gioia di un anno fa è molto lontana. La Reggiana 1995 abbandona mestamente la massima serie sepolta sotto una macera di slogan di contestazione da parte della curva.

Il bersaglio principale degli ultras è il mister Ferrari: «Il pubblico paga il biglietto ed ha il diritto di contestare anche chi come me pensa di aver fatto sempre onestamente il proprio dovere. I tifosi dimenticano che la situazione, quando ho preso la guida della squadra, era già più che compromessa. Ho accettato perché pensavo di fare bene, purtroppo la sfortuna ci ha sempre perseguitato sotto forma di infortuni e di partite perse immeritatamente».

UNA FESTA SENZA FESTEGGIAMENTI

BOLOGNA la snob. Bologna che non si lascia contagiare dalla voglia di festa che anima la sua squadra, tornata in serie B dopo due stagioni nella periferia calcistica. Bologna che non brinda, non fa caroselli, non porta in trionfo questi giovanotti che hanno disputato una stagione da record (nessun club professionistico, neppure la Juve, ha tenuto il loro passo).

Sessantatove punti, una sola sconfitta subita, una difesa bunker, un attacco fra i migliori. E soprattutto una promozione conquistata con quattro giornate di anticipo. Ci sarebbe di che battere le mani. E invece? Poco o niente. Lo stadio Dallara è semivuoto, solo poco più di 5 mila paganti. Non uno striscione di bentornati in B, niente di niente. Semmai addirittura qualche fischio mentre i giovanotti rossoblu trotterellano in campo, contagiati da un trionfo presoché sicuro. Non perdona Bologna la snob, non dimentica con una promozione considerata soltanto «un atto dovuto», le



Il goleador Morello (destra) con l'ex granata Bresciani

mortificazioni e le delusioni vissute in questi due anni. Il coordinamento del club rossoblu ha annunciato che la festa ci sarà, a campionato finito, nel quartiere del Pratello. Ma forse sarà troppo tardi. Se Bologna non perdona, neppure la squadra lo fa.

A fine partita, soliti rituali corsa dei giocatori in mezzo al campo, lancio di maglie in curva. Soltanto allora il pubblico si scioglie un po', ma solo verso Ulivieri, toscancaccio dalla lin-

Dallara semivuoto nel giorno del trionfo: fischi e nessuno striscione Bologna in B, senza applausi

La città e i tifosi non dimenticano: la promozione era considerata un «atto dovuto» De Marchi dedica il trionfo a Fortunato: «Il risultato è per lui e per chi ci ha sostenuto»

BATTUTO IL LEFFE 1-0
Bologna: Marchioro, Tarozzi, Pergolizzi, Bergamo, De Marchi, Trescici, Nervo, Savi (8' s.t. Faccè), Bresciani (8' s.t. Cecconi), Olivares, Morello, Leffe, Cortinovis, Sironi, Cardone, Chechi, Angeloni (20' s.t. Gritti), Mignani, Ferrareso (3' p.t. Cosenza), Schiavi, Maffioletti, Pezzoli, Bonazzi.
Arbitro: Bancalè.
Ammoniti: Nervo, Bresciani, Cardone.
Spettatori: paganti 5325, incasso 100.350.000, abbonati 11.975, quota abbonati 91.629.576.
Rete: Azione di Cecconi e Bergamo conclusa da Morello (11' s.t.) con un diagonale di destro.

gua lunga e dal carattere di ferro. Il tecnico rossoblu, invitato a togliersi il cappottone blu anti-jella che, si favoleggia, non abbandona neppure quando il termometro segna 30 gradi, lo fa a gara conclusa, quasi riottoso, fra gli applausi. Ma dietro i sorrisi, i brividi, il taglio della torta a forma di B che gli fanno trovare nel bar dei vip, unico luogo dove si festeggia, Ulivieri e i suoi ragazzi covano rabbia. «Quando si diceva che la promozione era un

atto dovuto io mi sono unito al coro. Però sant'iddio, proprio nella domenica del trionfo la città è venuta a mancare. E i ragazzi hanno ragione a lamentarsi. Nessuno ci ha regalato niente, la squadra ha lottato e merita un plauso». Bresciani, ex granata, è sicuro in volto.

Capitan De Marchi, ex Juve, dedica la promozione a Fortunato. «Questo risultato è per lui e per quei tifosi che ci hanno sempre sostenuti. Non per quelli che

ci hanno criticati, snobbati, schiati». Il presidente Gazzoni, dimenticata la trombatura alle amministrative, sorvola sull'indifferenza di Bologna: «Niente festa? E va bene. Ci vuole sobrietà. In fondo non abbiamo vinto il campionato del mondo, abbiamo semplicemente fatto il nostro dovere».

Chi si lascia più andare è Luca di Montezemolo, presidente onorario del club rossoblu e consigliere societario che ha voluto dividersi tra Imola e il Dallara. «Sono contento per la città e i tifosi. Abbiamo dimostrato grande forza, grazie ad un allenatore che parla poco e lavora bene. E da domani, tutti al lavoro». I preparativi per la prossima stagione sono già iniziati. Gazzoni ha stanziato sei-sei miliardi: servono cinque rinforzi, giocatori giovani ma anche esperti, già pronti una collaborazione col Parma. «Voglio una squadra competitiva per fare una buona B. Non punto subito al salto in A, sarebbe troppo bello. Mi basta riuscire fra due anni. In linea con i miei obiettivi». E Ulivieri

restera? «Ormai mi consiglio bene. Ulivieri resta con noi, già pronto un biennale».

Ma su questa festa compassata, su questa promozione al veleno, su questi buoni propositi pendono due questioni spinose: il probabile divorzio in società di Piero Rossi, presidente della Guip (milite veneto, l'alter ego di Gazzoni) che detiene la maggioranza. Fra i due da tempo non corre buon sangue, a metà maggio si saprà se resteranno insieme o si separeranno. E quindi il futuro di Ulivieri. Non da così per certa, il tecnico toscano, la sua permanenza a Bologna. Anche lui non è uno che dimentica. «Non posso scordare i fischi, le difficoltà incontrate. So bene che c'è chi vorrebbe vedermi andar via. Ebbene, non è detto che non lo accetterò. Con Gazzoni ho parlato, ma non ho firmato. E non firmo se Bologna mi chiederà la A subito, dovrà cercarsi un altro allenatore. Servono basi per il grande salto e adesso queste mancano».

SERIE C1

La Pro Sesto in vantaggio con Lugnan e Tedoldi, poi i grigi vanno a bersaglio con Romairone Si ferma a metà la rimonta dell'Alessandria L'allenatore Motta deve lasciare i 3 punti alla sua ex squadra

SESTO S. GIOVANNI. Un ritorno amaro per Gianfranco Motta sul suo vecchio terreno. L'allenatore dei grigi, che è stato per cinque anni alla guida della Pro Sesto, ha dovuto lasciare i tre punti della vittoria nelle mani dei suoi ex giocatori. «Non ho nulla da rimproverarmi», ha affermato il tecnico dei grigi negli spogliatoi: «I ragazzi hanno giocato una buona partita, alla pari con gli avversari, ma non sono stati abbastanza attenti nelle azioni dei gol e non hanno saputo sfruttare alcune occasioni favorevoli che avrebbero potuto portare i conti in partita. Purtroppo è una costante. Quando giochiamo bene perdiamo».

A regalare le prime emozioni dell'incontro era la Pro Sesto al 3' con un tiro di Lugnan che finiva fuori di poco. Al 7' toccava a Parise far tremare la porta di fesa da Toccafondi, raddizzando a fil di palo un calcio d'angolo battuto da Tedoldi. L'Alessan-

dria, scesa in campo priva del validissimo difensore Carletti fermato dal giudice sportivo, rispondeva al 12' con capitan Zanuttig che lanciò a Bacchini spedito il pallone di poco alto.

Al 24' l'estremo difensore alessandrino era nuovamente chiamato in causa da Sala che tentava il colpoaccio da distanza ravvicinata. Quattro minuti più tardi i padroni di casa passavano in vantaggio con Lugnan che raccoglieva il preciso invito di Parise. I grigi non si davano per vinti e suonavano la carica con Mauro ed Avallone, ma il numero uno sestese era bravo a dire di no in due diverse occasioni. Identica sorte capitava a Bacchini che al 37' si faceva parare un insidioso rasoterra. La Pro Sesto allungava le distanze tre minuti dopo il riposo. Olivari dalla bandierina serviva Tedoldi che di testa insaccava alla destra di Toccafondi. Dopo un attimo di sbandamento l'Alessandria risa-



Per Motta un amaro ritorno a Sesto

liva la china e al 53' Romairone approfittava di una pappera del giovanissimo difensore sestese Adams, appena diciannovenne, e spedito il pallone alle spalle di Perrone, uscito dall'area per cercare di salvare il salvabile. La rete regalava una buona dose di entusiasmo e di coraggio ai grigi che si gettavano nell'area

sestese alla ricerca del paraggio. Al 56' Albino impugnava Perrone da buona posizione. Zanuttig si prodigava per servire le punte ma la difesa della Pro Sesto, dimenticato l'errore precedente, allontanava il pericolo. L'ultima palla gol capitava ai padroni di casa che la mancava a 5' dal fischio finale con Parise che dal limite dell'area tirava sopra la traversa.

Annamaria Colombo
Pro Sesto: Perrone, Parise, Adams, Di Gioia, Cracitti, Rossetti (2' s.t. Campese), Olivari (29' s.t. Lopriore), Migliorini, Sala, Tedoldi, Lugnan.
Alessandria: Toccafondi, Mauro, Fimognari, Zanuttig, Farini, Fiorentini (22' p.t. Damiani), Bonaldi, Avallone, Romairone, Mauro (5' s.t. Albino), Bacchini.
Reti: p.t. 28' Lugnan; s.t. 3' Tedoldi, 8' Romairone.
Arbitro: Gambino di Barletta.

Massese verso la C2 Lo Spezia vince il derby e sogna ancora i playoff

LA SPEZIA. Questo Spezia che vince il derby casalingo con la Massese (1-0) torna a sognare di agganciare l'ultimo posticino per i playoff, mentre i toscani scivolano verso la zona retrocessione. Il gol partita - il quarto stagionale - lo realizza Ceccini al 7' della ripresa infilando il portiere Guardalben dopo che Dalla Costa su punizione incoccia il palo sulla sinistra dell'estremo difensore che si infortuna alla mano sinistra e dovrà essere sostituito da Mancini. La Massese resta in dieci all'11 della ripresa, quando l'arbitro espelle Pizzimenti per un fallo su Ceccini. Il successo dello Spezia comunque non si discute. Al 9' della ripresa l'arbitro annulla un gol di Labardi di testa, su cross di Affuso, rilevando un fallo. Al 31' Ceccini colpisce il palo alla destra del portiere della Massese e al 34' ha la possibilità di raddoppiare ma si fa bloccare il tiro da Mancini. [d. b.]

CALCIO FLASH

- Totogol: 1,3 miliardi agli 8**
ROMA. Totogol batte Totocalcio anche questa settimana. So- lo due gli 8 di questo concorso (questa la combinazione vincente: 1-6-10-11-12-16-27-30) e Totogol ancora una volta miliardario: i due vincitori incasseranno 1.313.535.000 lire a testa. Le due giocate miliardarie sono state fatte a Faenza e S. Marinella.
- Arbitro picchiato 10 giorni dopo**
ATENE. Dieci giorni dopo il derby ateniese con il Panathinaikos per la finale della Coppa nazionale, un gruppo di tifosi dell'Aek ha riconosciuto in un taxi l'arbitro della partita, Bakos. I teppisti hanno picchiato il direttore di gara che è stato ricoverato in ospedale.
- Il Bayern vince a Stoccarda**
BERLINO. Vince ancora il Bayern di Trapattori (2-0 a Stoccarda) ora 4° in classifica. Intanto la Federazione ha annunciato che dalla prossima stagione anche in Germania la vittoria varrà 3 punti.
- Trauma cranico ad atleta di C1**
FIORENZUOLA D'ARDA. Terrori del Fiorenzuola è svenato al termine dell'incontro col Monza (C1, girone A). All'ospedale gli è stato riscontrato un trauma cranico. A metà della ripresa, si era scontrato con Guidoni ma aveva ripreso a giocare: è crollato dopo un colpo di testa nei secondi finali della partita.
- Finale del Memorial Ferraris**
ASTI. Cremonese (campione uscente) e Como si affrontano oggi al Comunale di Asti (ore 15.30) nella finale del Memorial Ferraris per squadre Primavera. I grigiorossi hanno battuto sabato in semifinale il Genoa per 3-0, il Como ha invece superato 2-1 il Torino.